



INTERVENTO DI GIUSEPPE BIANCHI

VICE DIRETTORE DE LO STATO PERFETTO

LA FAMIGLIA NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Se venisse approvata una legge che riconosce le copie di fatto, sarebbe destinata ad entrare in conflitto con la Costituzione italiana.

Non c'è dubbio infatti che i padri costituenti identificarono nell'incontro fra un uomo ed una donna l'origine della società naturale fondata sul matrimonio.

L'articolo 29 della Costituzione a questo proposito così recita: "La Repubblica riconosce il diritto della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio".

All'articolo 31 della Costituzione si può inoltre leggere che: "La Repubblica agevola, con misure economiche ed altre provvidenze,

la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose".

Principio, quest'ultimo, mai tradotto in pratica dalla legislazione ordinaria, che in materia è tuttora carente.

Sul piano morale va inoltre, a mio parere, tenuto presente che senza valori e senza legami l'uomo è solo e la solitudine spesso porta alla depressione e all'autolesionismo.



Le società democratiche occidentali che hanno saputo solo esaltare i valori della ricchezza individuale, dell'edonismo e della carriera, registrano un alto numero di suicidi, mentre le famiglie tendono a perdere la loro identità e riconoscibilità.

Nei regimi dittatoriali, di destra e di sinistra, nei quali la povertà si associa al primato dello Stato e del partito, l'individuo è negato, mentre le famiglie tendono a frantumarsi nel sociale.

La famiglia quindi non può essere considerata solo una aggregazione di persone, in quanto rappresenta un sistema di solidarietà e di responsabilità reciproche indispensabili all'esistenza dell'individuo e non può essere composta da soggetti indistinti, ma deve fondarsi sull'unione naturale fra un uomo ed una donna.